

faceSSI verrei meno, imperdonabilmente, anche al mio dovere di biografo, poiché il sentimento da lui dimostratomi e che mi sforzai di ricambiare sempre con fedeltà e con fervore, rappresenta per il suo carattere una molto notevole eccezione.

Delle prove di questo affetto, non determinato mai in lui da interesse personale, i lettori di questo libro sono abbondantemente istruiti attraverso le innumerevoli citazioni delle lettere di d'Annunzio a me dirette (1).

(1) In un periodo assai triste e difficile della mia vita, egli scrisse di me, ad un mio amico che faceva allora parte del Governo e che era anche stato suo camerata di guerra, una lettera che la modestia dovrebbe vietarmi di riprodurre, ma che d'altra parte costituisce una così palese prova dei suoi sentimenti d'affetto a mio riguardo, che (avendo io affermato che in d'Annunzio simili slanci sono rari) mi stimerei ingeneroso e ingrato se non la citassi. Eccola:

*« Caro compagno, io ebbi già l'occasione di chiederti una indulgenza, non consentita dalla Regola, in favore di due ginnasti volenterosi che si dovevano di essere esclusi dalla grande Gara.*

*Erano ottimi entrambi: e si credevan segnati dalla Vittoria.*

*La mia domanda fu da te respinta. Evoco questa disavventura per darti oggi il modo di fare ammenda.*

*È venuto a riprender forza e buon umore tra i roseti del Vittoriale Tom Antongini, dopo la sua lunga e pericolosa infermità berlinese. Credo che tu conosca la sagacia, la cultura, la prontezza, la costanza del nostro amico. Lo stesso Primo Ministro lo conosce e lo pregia. Penso che Tom Antongini abbia tutte le qualità e tutte le esperienze per rendere grandi servizi nel campo giornalistico e politico. Egli fu già in Parigi efficacissimo rappresentante della Reggenza del Carnaro, dopo essere stato valoroso legionario. Conosce in Parigi profondamente gli uomini e gli Istituti. Mi fu cooperatore costante negli anni del mio esilio: e anche in quel tempo si mostrò "osservatore acuto ed elegante".*

*È tempo che gli sia data la remunerazione dovuta al suo valore ed alla sua leale volontà di servire.*

*« Confido che tu accoglierai con animo giusto questa dimanda in favore di questo altro "atleta" che sdegna di mostrare i suoi bicipiti. So che gli sei giovine amico affettuoso quanto me che gli sono amico vecchissimo. Grazie. Ti abbraccio*

GABRIELE D'ANNUNZIO.

*« Il Vittoriale, 20 maggio 1929 ».*

La fortuna (poiché per alcuni essa rimane sempre la sola arbitra del destino) non mi accordò di ottenere quella remunerazione che d'Annunzio aveva chiesta per me con tanto fraterno calore.

Forse la Dea bendata mi stimò già abbastanza remunerato dalle parole del Poeta. E neppur oggi mi sento di darle torto.